

Anno del mondo. Anno di Christo. DECIMOOTTAVO. CCCCI Carlo 5.

urto delle nozze di fus signoria che fu la seguente Domenica mattina il di ferro di Luto di detto anno alquai conuio sotto la seconda loggia fu fe tante de ecclesiastici i quali con la no apparenza d'ogni banda per le longhezze del cortile doue federono oltre a ceto delle grue e grandissime di quella citta con i loro ornati a tante nozze appartenenti, quili nozze con tanta contentezza passarono che di maggioranze piu accrefcere non si fu potea & quai fine gli portemo fra tante ditte lascandoli.

Costantinopoli Citta bellissima.

Barbastro effendosi partito da Costantinopoli quell'anno con forti ducato uice qua si furono palete tra ballade & forti corno & conuano, & tutte equarata sotto i capitani Salim, Moratga, Morato Raich, & il Ciudro pagati dal loro imperatore. Et Dragur Raich, & il cor fetto detto Z. fut corfari uerso della Visiona con tal armata auositi, & alli dieci & sette di Luto con terra tal armata fu entrato nel Collo di Capro, & sotto Castellouo mezzo que tutti mandarono rifreantenti cioe polaltri, oue, gurari, & meloni, manze, & cotti fette fino alli uaintre co diuerse scaramozze fra essi & i christiani equali si piu erano uanogiani, & il detto giorno fu piantato per Barbastro da tre lati di Castellouo gran numero di pezzi d'artigliaria fra quali si erano tre bombardi quali portauano da piu di cento libbre di ferro, & con tal diabolice machi ne furono uiate a danno delli fedeli soldati piu di tredecemille balle che serono nelle mura mirabilissima ruina & fino alli sette di Agollo d'ora la temerada temesta, & fra tal tempo i Turchi derono piu & piu afflitta e Castellouo, & quel giorno effendo una tanta pioggia che pareuono fiumi l'acqua che guilo portauano, & fra tanto diuio i Turchi & innanti l'aprire del giorno gli appiccarono la battaglia, & sempre gra numero a numero aggiogendo, non potendo per la pioggia i foghi delli Christiani fare operatione alcuna per disopra si entrarono i Turchi anchora che molti morti si rimasero i Christiani a guana e guana combattendo il loro terreno lasciauano, & terra fu la moltitudine de Turchi che al fine tutti i Christiani si rimasero morti, & pregioni, i quali pregioni furono da ottocento ma il piu femine, & putri, i morti da tre milia in toto. Delli prigioni e uigilato un simifero feriti & morti con gli altri Turchi piu di otto milia, hauendo bastato li terra, & fortezze di Castellouo Barbastro con tanta fanguinolenta uictoria. In quello con buona guardia lasciolli Viam Baffa.

Barbastro istendo bastato Castellouo come habbiamo detto egli scrisse a Catro una lettera al prouocatore di quella citta Giovanni Mateo Bembo gentiluomo Venetino di gran

8376 1539